

Il rimedio è peggiore del male (Anteprima del copione)

Atto unico rappresentato per la prima volta a Versailles, il 26 settembre 1896, sul palcoscenico del Teatro Montansier.

Autore: Georges Feydeau

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail martinolli@libero.it

Il presente testo è stato originariamente pubblicato nel volume [*Il teatro comico di Georges Feydeau II*](#).

Personaggi:

Bretel

Lucien Ferret

Dora

La signora de Prévallon

Scena prima

Un salotto-sala da pranzo nell'appartamento di uno scapolo. Mobilia elegante. Porta d'ingresso in fondo – a sinistra, in secondo piano, una porta – a sinistra, in primo piano, un caminetto. Accanto al caminetto un tavolino da salotto retto da un treppiede e un divano disposti l'uno di fronte all'altro. – A destra, in primo piano, una porta. – Sempre a destra, in secondo piano, una cassapanca rustica che funge da credenza. – A destra, poco lontano dalla porta, un tavolo da lavoro con una poltrona alla sua sinistra, dirimpetto alla porta. – Sui muri, alcuni quadri, uno dei quali rappresenta “Léda e il cigno”¹. – Sopra al caminetto, una statuetta qualsiasi di Diana e alcune foto incorniciate che ritraggono delle donne.

Lucien, poi Dora.

Lucien (*seduto al tavolo, intento a scrivere.*) Ahimé! Mia cara Dora, nella vita ci sono circostanze in cui uno deve sacrificare la propria felicità al dovere... (*Ripetendo.*) al dovere, ehm!... la propria felicità al dovere... che scocciatura scrivere lettere del genere.

Dora (*arrivando da destra. Tiene sotto il braccio una mantella da sergente contabile.*) Sono pronta.

Lucien (*a parte.*) Lei!...

Nasconde rapidamente la lettera.

Dora Perché nascondi quello che stavi scrivendo?

Lucien Ehm! non lo sto nascondendo... io... io l'ho messo in tasca, tutto qui.

¹ Celebre quadro di Jean-Louis Théodore Géricault (1791-1824), esponente dell'arte romantica, attualmente esposto al Louvre. Il quadro rappresenta il mito di Léda che viene sedotta da Zeus, presentatosi a lei sotto le mentite spoglie di un cigno.

Dora Ah! quindi è qualcosa che non devo vedere.

Lucien Proprio così!

Dora E perché?...

Lucien Perché?... perché è per te, ecco! e allora...

Dora Ah! questa sì che è un'ottima ragione.

Lucien Certo, tu capisci...

Dora Parola mia, proprio per niente...

Lucien Ci sono cose che non si possono dire ad alta voce, ma che si trova il coraggio di scrivere.

Dora Allora dammelo! lo leggerò.

Lucien Ah! no... grazie tante, così davanti a me... e poi, e poi non è ancora pronto... Questa lettera è il frutto di un impulso spontaneo... allora, come ben capisci bisogna rifletterci su... devo dedicarle del tempo.

Dora Fai pure con comodo... sento che vuoi farmi una sorpresa e non voglio conoscerla... Alla vigilia di un giorno di festa, la discrezione è d'obbligo.

Lucien Di un giorno di festa?

Dora Caspita! Domani, compio... ventidue anni.

Lucien Ah! come l'anno scorso...

Dora Dici? può darsi! Sai com'è, noi donne,... siamo l'opposto dei militari, per noi gli anni passati in campagna contano la metà... A proposito di campagna, ecco la tua uniforme, ho rinforzato i bottoni...

Lucien L'hai fatto tu stessa?...

Dora Sì, io stessa... Oh! come devi essere bello con... Cos'è che sei?

Lucien Sergente!... sergente degli infermieri militari.

Dora Credevo fossi un ufficiale.

Lucien Eh? No, intendo dire... sono ufficiale d'accademia, e poi sergente degli infermieri militari, tutto qui!... Sai com'è, non è il massimo della raffinatezza! Ma non mi stava poi così male ai tempi del servizio attivo. Caspita! oggi, non saprei... sono ingrassato... D'altronde, avrai tutto il tempo di vedermi, domani, dopodomani, e via di seguito per 28 giorni!...

Dora Oh! quanto mi divertirò... a vederti in tenuta da guerriero...

Lucien Da guerriero, certo... forse è una parola un po' grossa per il mio corpo d'armata,... ma insomma...

Dora Beh, io esco...

Lucien Come, adesso?... ma se pranziamo tra un quarto d'ora.

Dora Appunto... vado a comprare il dolce per la festiciola... Hai ordinato da mangiare?

Lucien Sì, da Chevet... Ah! certo che sei un'eccellente domestica.

Dora Te ne sei accorto, sì!... forse questo ti indurrà a sposarmi.

Lucien No!...

Dora Complimenti...

Lucien Solo che ti ammiro,... mi fai quasi venir voglia di non prendere più un domestico.

Dora Ah, no, grazie tante!... Se credi che servire a tavola mi diverta... Quando avrai qualcuno?

Lucien Ne aspetto uno per oggi... Ah! ma non voglio più i domestici parigini... come Etienne, è professionale, certo, ma è curioso, bugiardo, imbrogliatore e pettegolo! Oh, no, con personaggi simili ho chiuso!... faccio venire dalla campagna un'anima nuova, un'anima semplice, un diamante grezzo, ma puro... Non saprà fare niente di decente,... ma non farà niente di indecente. Ebbene, ti assicuro che ne farò un uomo di stile... sarò servito malissimo, ma in modo onestissimo... e questo mi cambierà.

Dora Beh! staremo a vedere il diamante... Io scappo.

Lo bacia sulla fronte.

Lucien Ah, senti, mentre esci lascia l'uniforme in camera mia... A dopo.

Dora esce.

Scena seconda

Lucien da solo.

Lucien va al suo tavolo e si prepara a scrivere. Pausa, suono del campanello.

Lucien Chi è che scoccia?... dev'essere il domestico che sto aspettando... *(Si dirige verso il fondo.)*

È il colmo! sono io che devo andare ad aprire al mio domestico.

Esce e ritorna.

Scena terza

Lucien, Bretel.

Lucien Avanti!

Bretel *(forte accento belga.)* Buongiorno, signo', non ti dispiace se vengo qua... a 'sta ora?

Lucien Eh?

Bretel *(con ammirazione.)* Oh? gott, gott, gott... zi, zi, zi, gran bel pezzo di casa, comunque! sai?

Lucien *(ridendo, a parte.)* Ah! eccolo qua l'animo ingenuo e primitivo! *(Ad alta voce.)* eh! vi piace?

Bretel Altroché, tutta roba un sacco bella, sai!

Lucien (*con un mezzo sorriso.*) Sì, amico mio. Solo, avreste potuto pulirvi i piedi prima di venire qui.

Bretel Io! Ehi! ma che dici, se mi sono fatto il bagno nel fiume l'altro ieri, guarda caso.

Lucien No, gli stivali!... avreste potuto spolverarli prima di entrare... Il tappeto serve a questo.

Bretel E va beh! allora, sono ancora in tempo...

Si sfrega i piedi sul tappeto.

Lucien Eh! Ma che fate! non lì!...

Bretel Eh! ma allora cosa mi vieni a dire che il tappeto è fatto per questo.

Lucien (*a parte.*) Oh! ma è di un primitivo esagerato!...

Posa la sigaretta su un portacenere che si trova sul caminetto.

Bretel Ma guarda! che state facendo, signore?... Posate i monconi di sigaretta nei piatti?

Lucien Non è un piatto! è un portacenere... Serve per mettere i mozziconi dei sigari e delle sigarette, nonché tutte le cose sporche che altrimenti si getterebbero sul tappeto.

Bretel Ma guarda un po', comunque... Questo è quello che noi di solito chiamiamo raffineria.

Lucien (*ridendo.*) No, non di solito,... di rado!... Su! state un po' tranquillo, ho una lettera importante da finire e poi sono da voi.

Bretel Vadi! Vadi!

Lucien (*scrivendo dando la schiena a Bretel, mentre quest'ultimo ispeziona l'appartamento.*) (*rileggendo.*) "Ahimé, mia cara Dora, nella vita ci sono circostanze in cui uno deve sacrificare la propria felicità al dovere...".

Bretel (*con convinzione.*) Certo!

Lucien (*voltandosi.*) Eh?

Bretel Sì, più che giusto!... Parli come un curato... lo sai?... più che giusto, ecco tutto!

Lucien Oh! ma si può sapere di che v'impicciate?

Bretel (*ripetendo.*) "È dovere di ogni uomo, nella vita, mettere al mondo dei sacri figli per la propria felicità e come atto dovuto!" più che giusto! È come sentire una tarantola... una tarantola del Vangelo.

Lucien Eh!

Bretel Una tarantola del Vangelo!... Suona bene nella 'recchia e non vuol dire niente...

Lucien Ma tu guarda che tipo! lasciatemi scrivere... (*scrivendo.*) "la propria felicità al dovere"... – Se sapessi come impostare il discorso. – "In numerose occasioni ti ho dimostrato il mio amore..."

Bretel Il suo amore!... è una lettera a una femmina, 'sta qua... (*osserva il quadro che rappresenta "Léda e il cigno", a parte.*) Zi, zi! ma chi è poi mai 'sta ragazza che si è fatta ritrarre così, coperta

solo da un volatile che le sta sulle ginocchia?... (*Ad alta voce.*) Senti un po', signo', è parente tua, 'sta tipa qua?...

Lucien Cosa? Di chi parlate?

Bretel Di questa tipa che spenna un'oca e ha paura di sporcarsi i vestiti?

Lucien Eh!... la Léda?... ma voi siete matto! Lasciatemi scrivere!

Bretel Facci! Facci!

Lucien (*scrivendo.*) “Ti ho dimostrato il mio amore, dunque non hai ragione di dubitarne... quindi ci devono essere dei motivi...”

Bretel (*al caminetto, vedendo la statuetta di Diana, a parte.*) Gran bella posa, non c'è che dire... (*ad alta voce.*) Signo'!

Lucien Cosa c'è ancora?

Bretel È parente vostra, 'sta tipa qua?

Lucien Oh! ma che scocciatore...

Bretel Perché mai la lasciate correre in giro così, tutta ignuda?... Perché non mettete lei addosso qualcosa... dei vestitini... come i manicchini che ci son da noi?...

Lucien Ah! questa poi! sentite, avete intenzione di interrompermi continuamente?... Fate quel che vi pare,... ma statevene zitto... finché non avrò finito di scrivere.

Bretel D'accordo.

Lucien (*voltandosi.*) Appunto!... faccio già abbastanza fatica a redigere questa galanteria diplomatica... Vediamo un po'! (*scrivendo.*) “Ci devono essere dei motivi...” no. (*Cancello.*) “Ahimé! chi avrebbe mai detto...” no. – “Il cielo mi è testimone” – no. “Dio mi è testimone che non avrei mai voluto lasciarti.”

Bretel si è seduto a sinistra – estrae la pipa, la carica e la accende.

Lucien (*scrivendo.*) “Ma mi trovo nella necessità” (*correggendosi.*) “nella spiacevole necessità di troncare la nostra luna di miele”.

Bretel (*fa per sputare, ma si blocca... guarda il tappeto in ogni sua parte, poi prende il portacenere e ci sputa dentro.*) Che scomodità...